

IL PRESIDENTE
MARCO FANFANI:
«E' UN INTERVENTO
FORTEMENTE IDENTITARIO
PER UN INTERO QUARTIERE
E PER TUTTA LA CITTÀ»



Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it



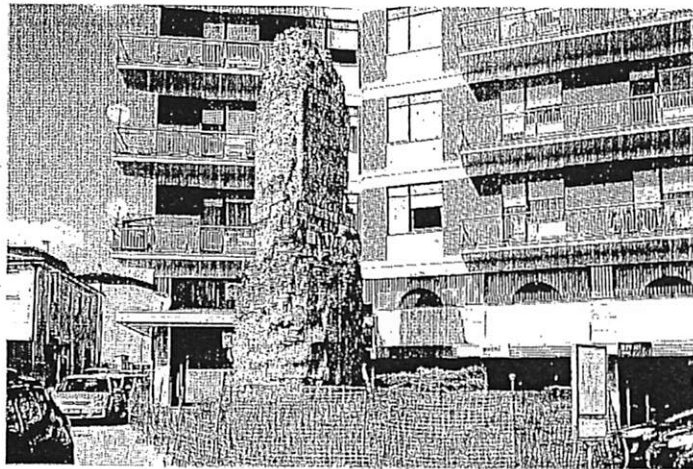
Venerdì 26 Aprile 2011
www.ilmessaggero.it

Via ai lavori per restaurare il monumento del Torrione

► Danneggiato dal sisma del 2009 verrà recuperato grazie a Fondazione Carispaq ► A sollevare l'attenzione fu il Gruppo civico Jemo 'nnanzi con un flash mob

IL SIMBOLO

Partiranno a maggio i lavori di recupero del Torrione, simbolo dell'omonimo quartiere. Il monumento, danneggiato dal sisma del 2009 sarà restaurato grazie al finanziamento della Fondazione Carispaq che si occuperà anche del ripristino dell'agibilità dell'area circostante, al momento chiusa con una rete di cantiere. «E' un intervento fortemente identitario per un intero quartiere e per tutta la città - afferma il presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani - Il Torrione dà il nome a un intero quartiere ed è importante che possa essere recuperato e valorizzato dopo i danni subiti e le condizioni di degrado in cui versa. Con il sisma sono cadute anche delle pietre. Sono passati tuttavia 10 anni dal sisma e purtroppo è ancora



Il Torrione e, sopra, il presidente Marco Fanfani

Contestuali all'avvio dei lavori le indagini archeologiche, affidate al professor di Archeologia medievale dell'Ateneo aquilano Fabio Redi. «Faremo uno scavo tutt'intorno per verifica-

re sia se è di età medievale o romana sia se insiste in prossimità di una strada romana - precisa il professore - Se fosse una tomba a torre che di solito si realizzavano in prossimità di

una strada importante, potrebbe trattarsi proprio della Claudia Nova». Gli studi serviranno quindi a stabilire se si tratti di una delle piramidi dell'acquedotto medievale di Santanza risalente al 1304-1306 o se il Torrione nasconda i resti di una tomba romana del I-III secolo dopo Cristo. «Il mio sospetto è che possa essere una tomba di età romana riutilizzata poi nel 1300 quando fu realizzato l'acquedotto di Santanza come supporto per una delle due piramidi-sfiatatoio - precisa Redi - Credo che fosse utilizzata per mitigare la forte pressione dell'acqua. Questa è a mio avviso la tesi più plausibile che concilierebbe le due ipotesi. Potrebbe non essere sbagliata né l'una né l'altra. Vedremo cosa verrà fuori dallo scavo».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sollevare per la prima volta l'attenzione sul recupero del Torrione il Gruppo civico Jemo 'nnanzi con un flash mob che voleva sollecitare enti e istituzioni ad intervenire su un bene fortemente identitario per la città. L'appello del gruppo è stato subito raccolto dalla Fondazione. «Interverremo con risorse nostre per il restauro e per il ripristino dell'agibilità nell'area circostante giudicata pericolosa dal Comune e per questo transennata - aggiunge Fanfani - Stiamo aspettando che il Comune, in base all'articolo 20 del Codice degli appalti che consente ai privati di intervenire sul pubblico, ci dia il parere». A redigere il progetto per il recupero del monumento l'Associazione nazionale costruttori edili della provincia dell'Aquila. «Abbiamo nel frattempo acquisito la progettazione donata dall'Ance - aggiunge - Ci hanno dato tre ipotesi di restauro e ne abbiamo scelta una. E' stato nominato l'ingegner Manuela Moriante come responsabile del procedimento che ci darà il parere a in questi giorni. Fatto questo passaggio si potrà procedere con l'affidamento dei lavori».